



crini, curatore di questa rubrica, sul tema delicato della morte. Anche di fronte al tramonto della vita vengono evidenti due visioni opposte della natura dell'uomo: l'amore che porta felicità (visione minoritaria) ed il cinismo speculativo quale mezzo di accumulazione di potere e ricchezza. Non c'è speranza a tutto ciò? Credo, nonostante l'evidenza schiacciante dei fatti, che l'uomo evolverà in positivo, non è solo una speranza legata a sentimenti pur importanti religiosi. Questo convincimento mi viene rafforzato dopo aver visto l'ultimo e bellissimo film di Virzi «La prima cosa bella» dove il regista, coadiuvato da un bravissimo cast, tratta con maestria tale argomento in una laicissima e comunista famiglia liornese.

PAOLO SANNA

La morale secondo Giovanardi

Il cantante Morgan è stato escluso dal festival di Sanremo per aver fumato cocaina. Sia Giovanardi che Gasparri sono stati prontissimi a a stigmatizzare le dichiarazioni di Morgan e a chiederne l'esclusione dal Festival. Non ricordo di aver ascoltato il loro parere a proposito delle escort che vanno a Palazzo Grazioli o a Villa Certosa e che rischiano di diventare deputate, o in subordine, consigliere regionali...

FRANCO INNOCENTI

L'amore ad Arcore

L'amore e i caldi sentimenti cristiani con cui palleggia ultimamente il nostro luminoso presidente del Consiglio sono gli stessi che lo animarono, nei confronti dell'orfanello poco più che bambina ancora minorenne Annamaria Casati Stampa, quando con sicuro piglio di generoso affetto la liberò del peso della proprietà di Villa S. Martino ad Arcore? Se sono gli stessi Signor Presidente si tenga il suo amore.

ROBERTO ORLANDI

Segnali dal centrosinistra

Per le candidature alle Regionali molti nodi sono stati sciolti (Lazio, Puglia, Campania) mentre altri restano ingarbugliati (Calabria, Veneto, Umbria...). Vorrei che, una volta effettuata la scelta definitiva, tutti i dirigenti del centrosinistra (nessuno escluso) mettesse da parte le differenze e i distinguo e remassero dalla stessa parte. La posta in gioco è alta e va al di là di un successo in una regione o in un'altra. Bisogna dare un segnale forte a un governo che sta affondando il Paese. E di lanciare un messaggio di speranza.

PROBLEMA CARCERI NESSUNA VOLONTÀ DI UMANIZZARLE

**VISTA
DA DENTRO**

Annino Mele

SCRITTORE ED ERGASTOLANO A FOSSOMBRONE



Siamo sicuri che le problematiche dei detenuti possano essere risolte investendo nell'edilizia carceraria? Forse più che ai detenuti, queste dichiarazioni di perenne emergenza servono a mantenere alta la propaganda della paura. Da carcerato voglio informare gli emergenzialisti che c'è una legge che prevede di poter lasciare il carcere con il residuo pena degli ultimi tre anni: la legge «Simeoni-Saraceni». E da carcerato noto la totale mancanza di volontà di umanizzare le carceri: si parla di duemila agenti della polizia penitenziaria da arruolare, ma non si fa alcun accenno a nuove assunzioni di educatori e assistenti sociali. Da carcerato, avendo alle spalle oltre 32 anni di carcere, da anni chiedo di poter visitare mia madre, anche accompagnato dalla scorta, ma i permessi puntualmente vengono negati.

A maggio del 2009 ho chiesto di partecipare alla presentazione di un mio libro alla Fiera del Libro di Torino: mai avuto risposta. I medici dell'infermeria di questo carcere, dal mese di aprile 2009, hanno sollecitato un mio ricovero in un centro clinico, anche in questo caso nessuna risposta.

La situazione delle mansioni lavorative è a dir poco indescrivibile. Con la scusa delle poche ore lavorative, un portavitto arriva a prendere non più di 150 euro al mese. Uno scopino non più di 250. Lo speso, cioè colui che distribuisce la spesa del sopravvittuto nelle sezioni, prende sì e no 100 euro al mese. Il barbiere, che poi barbiere non è, viene assunto giusto per coprire una mansione che dovrebbe essere coperta da un vero barbiere, ma quello costa, e chiede i giusti diritti. Al detenuto basta dare dai 30 ai 40 euro al mese.

Quando al carcerato viene impedito di visitare il proprio genitore con gravi problemi di salute.

Quando vengono lesi i diritti al lavoro e alla giusta retribuzione.

Quando vengono lesi i diritti alla salute.

Quando si viene meno al principio richiamato dall'art. 27 della Costituzione, vuol dire che si vuole cancellare volontariamente l'esistenza delle persone reclusi.

E quando si oltrepassano questi limiti, di che civiltà parliamo? Quei soldi che intendete investire per le costruzioni di nuove carceri, investiteli costruendo case per quei poveracci che vengono da noi per raccogliere pomodori e clementine.

A noi basterebbero le leggi. Quelle leggi che, fino a poco fa, facevano filtrare un po' di luce in questi luoghi angusti. Fate in modo che possano nuovamente operare le strutture esterne, perché è il tessuto della società libera che comunque dovrà farsi carico del detenuto quando sarà fuori. Spero che, invece di spendere per nuove carceri, si investa affinché il delinquere diminuisca, e in carcere si entri di meno. ♦

GIULIANA PRECARIA DALLA SCUOLA AL PIANO BAR

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Questa potrebbe essere una storia di siciliani. Padri e figli per dirla con lo scanzonato Renato Brunetta, paladino della lotta – lui che è di mezza età – dei giovani contro i vecchi. Solo che i primi – per rimanere in Sicilia – sono i padri chiusi nella lotta disperata di Termini Imerese. Qualora si arrendessero, obbedendo a Brunetta, non aiuterebbero certo le sorti di un'altra siciliana, la giovane Giuliana Galante. Lei, come tanti suoi colleghi, non riesce a rompere il muro del silenzio. Ha scritto una lettera a questa rubrica e anche al sito www.anagrafeprecari.it. Non è una metalmeccanica, come i suoi compagni di Termini. Si definisce «Insegnante - Musicoterapeuta precaria». Ha 29 anni e ha lasciato Messina nel 2005 per approdare a Modena. Qui è cominciata la sua lunga trafila. Faceva la supplente nella scuola dell'infanzia, quando la chiamavano perché mancava qualcuno. I 400 euro percepiti ogni mese non bastavano per pagare l'affitto. Così nel weekend distribuiva giornali gratuiti davanti al duomo, oppure collaborava con la Coop come hostess-promoter. «Un'esperienza da extracomunitaria», sostiene. Oggi è ancora precaria. Per tre anni ha lavorato a scuola tutto l'anno, mentre d'estate prestava la sua attività a un "Piano bar". La Gelmini ha però impedito le supplenze annuali, racconta, e così ora è impiegata in una scuola comunale. Ha un'inutile laurea in Scienze dell'Educazione e si è specializzata in Musicoterapia. Ha lavorato a un progetto con malati di Parkinson e sta frequentando un corso di "Counseling Scolastico". Insomma non è proprio una bamboccia pigra e svogliata. Il suo sogno? «Lavorare come libera professionista musicoterapeuta». Ma questo non le consentirebbe di pagare l'affitto.

C'è un aspetto positivo nella sua storia. È l'incontro con Paolo, un altro precario, musicista. Con tanto coraggio si sono sposati e hanno messo in piedi, con un collega, un trio acustico. Ogni tanto vanno a fare qualche serata. Un modo per campare. Ecco lei ha abbandonato l'isola, le sue radici, per cercare fortuna nel ricco Nord. I suoi concittadini di Termini Imerese, rimangono abbarbicati alla loro fabbrica. Chi è più precario? Sono storie diverse che cercano di farsi strada, arrivano anche sui network. Come il gruppo di Facebook dedicato a "Diciamo basta al precariato e alle disoccupazioni". Ha scritto un lettore commentando la lettera: «Vivere da precario significa vivere una vita ai limiti della sopportazione e del vivere civile, consapevoli di essere, senza esagerare, i nuovi schiavi». Altro che competizione tra giovani e anziani. Altro che la poco produttiva collaborazione (o complicità) con le smanie di Brunetta o con le contro-riforme del ministro Maurizio Sacconi. Per non dire dei tagli della Gelmini. Un ritorno all'autonomia sindacale non guasterebbe. <http://ugolini.blogspot.com>